

IMPRESA ARTIGIANA

Anno XXVII
n°1
maggio
2020



EMERGENZA COVID-19

**LE TESTIMONIANZE DI ARTIGIANI E IMPRENDITORI
LA CNA SEMPRE A FIANCO DELLE IMPRESE**

VEICOLI COMMERCIALI PEUGEOT

PRONTI PER OGNI IMPRESA



EXPERT



PARTNER



BOXER



GAMMA VEICOLI COMMERCIALI

DA 578 kg A 1.565 kg DI PORTATA UTILE

FINO A 17 m³ DI VOLUME

FINO A 18 ADAS

FINO A **13.000 €** DI ECOBONUS

MOTION & e-MOTION



**PEUGEOT
PROFESSIONAL**

LOCAUTO DUE

PEUGEOT PROFESSIONAL CENTER



www.locautodue.com • flotte@locautodue.it



NOVARA • Via Pier Lombardo, 228 (frazione Lumellogno) - Tel. 0321 499733

CARESANABLOT (VC) • Via Vercelli, 61 - Tel. 0161 235929

TRECAVE (NO) • Via Nova, 92 - Tel. 0321 74825

DAL 1963 • 9 SEDI IN PIEMONTE

Scade il 30/04/2020. Vantaggio riferito a Peugeot BOXER BlueHDi 165 S&S L4H3. Prezzo di listino 34.670 €. Prezzo Promo 21.670 € (IVA esclusa, messa su strada e IPT escluse). Offerta promozionale valida fino al 30/04/2020. Le immagini sono inserite a titolo informativo.

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL. Valori ciclo misto, consumi: da 4 a 6,8 l/100 km; emissioni CO₂ da 106 a 179 g/km. Maggiori info su peugeot.it

QUESTA È L'ORA DEL CORAGGIO, INSIEME CE LA FAREMO. CNA È AL VOSTRO FIANCO

IMPRESA ARTIGIANA

SOMMARIO

PRIMO PIANO

- 5** Ricominciamo da noi. La CNA c'è. Facciamo ripartire l'Italia adesso

STORIE DI ARTIGIANI

- 6 - 17** Speciale testimonianze Emergenza COVID-19

LE NOTIZIE

- 18** Coronavirus, le settimane che hanno cambiato la vita di persone e imprese
- 19** Gli effetti sulle imprese, da una debole influenza alla terapia intensiva
- 20** 'Cura Italia' e 'Liquidità' sono solo un primo passo. A noi serve molto di più
- 21** Distanti ma aggiornati con le videoconferenze; Contributi a fondo perduto in arrivo dalla Regione Piemonte
- 23** Appelli ai parlamentari e ai sindaci perché sostengano le imprese
- 24** Sempre insieme ai nostri associati per aiutarli ad affrontare le difficoltà

RICORDO

- 25** Il cordoglio CNA per gli artigiani che ci hanno lasciato in questo periodo

CATEGORIE

- 26** Acconciatori e estetiste, l'intervento della CNA. L'appello: "Non affidatevi agli abusivi, sono un rischio per la salute di tutti e un danno per i regolari."

**Confederazione Nazionale dell'Artigianato
e della Piccola e Media Impresa**

IMPRESA ARTIGIANA

Editore CNA Servizi srl, Viale Dante Alighieri 37, Novara -
Iscrizione al ROC n° 19320 del 26/03/2010 - Registrazione n.
26/82 al Tribunale di Novara del 17/11/1982

DIRETTORE RESPONSABILE

Maria Grazia Pedrini

Numero a cura di Sabrina Maio



Alfredo Marchetti ad aprile ha compiuto 97 anni. È stato il primo presidente CNA a Novara. Grazie a lui e ad un gruppo di artigiani, nel 1967 l'Associazione ha messo i primi mattoni della nostra casa in questo territorio.

Nella sua lunga vita si è sempre dato da fare. È stato un partigiano durante la Seconda Guerra

Mondiale, si è fatto promotore di iniziative per ricostruire il Paese dopo la fine del conflitto, quando bisognava ricominciare a vivere e a lavorare. Si è impegnato in prima persona per dare voce agli artigiani, difendere i loro diritti e permettere di crescere insieme e ha contribuito a fondare la nostra Associazione.

Tutto ciò con coraggio, forza di volontà, determinazione e, soprattutto, la visione del futuro.

Adesso tocca a noi ricostruire il Paese, con lo stesso coraggio e la stessa visione che animavano Marchetti e tutte le persone come lui nel dopoguerra.

Noi siamo e saremo sempre a fianco degli imprenditori associati. Continuiamo e continueremo ad essere fiduciosi che l'Italia posseda tutte le forze necessarie per poter presto uscire da una situazione tanto complicata.

Donato Telesca

Presidente CNA Piemonte Nord

Elio Medina

Direttore CNA Piemonte Nord

RICOMINCIAMO DA NOI

Artigiani e Piccole Imprese per l'Italia



Vogliamo subito:

Credito senza vincoli

tasso zero, dieci anni, garantito 100% dallo Stato per Artigiani Imprese e Professionisti.

Riduzione burocrazia

Radicale riduzione della pressione burocratica, con particolare attenzione al fisco e lavoro.

Piano di sviluppo

Attivare subito un eccezionale e straordinario piano di sviluppo e investimenti infrastrutturale.

Sospensione pagamenti

Sospensione di tutti i pagamenti tributari e contributivi fino a Giugno e rateizzazione in 6 mesi.

Cuneo fiscale

Riduzione del cuneo fiscale e contributivo su salari per tutto il 2020.

Integrazione salariale

Finanziamento a strumenti contrattuali di integrazione salariale - FSBA.

Bonus 1.000 euro

Erogazione di un Bonus da 1.000 euro ai lavoratori autonomi, ai professionisti e alle partita iva, per Aprile, Maggio e Giugno.

Sicurezza

Incentivi per investimenti in sicurezza e sorveglianza nei luoghi di lavoro.

Sblocco Debiti PA

Sblocco dei debiti della PA entro Maggio.

Codice Appalti

Sospensione codice appalti per il 2020_2021 e attivazione procedure emergenziali.

Made in Italy e Export

Azioni e piano di intervento immediato a sostegno e valorizzazione Made in Italy e Export.

Turismo e Commercio

Azioni e piano di intervento immediato a sostegno e valorizzazione Turismo e Commercio.



Ricominciamo da noi. La CNA c'è. Facciamo ripartire l'Italia adesso.

Il Manifesto con le 12 richieste degli artigiani e degli imprenditori per limitare il tracollo economico causato dal COVID19 e rimettere in moto la ripresa

L'attuale crisi ci dà la possibilità di riflettere, di analizzare il presente individuando le carenze che hanno generato i cortocircuiti del sistema e di ripensare strategicamente al futuro con atteggiamento responsabile e positivo, affinché il pesantissimo impatto emotivo, sociale, economico, non sia stato inutile.

CNA vuole contribuire al dibattito in merito alla gestione delle Fase 2, per porre le condizioni per la rinascita del Paese. Per questo abbiamo formulato alcune proposte di interventi strutturali necessari a rilanciare l'economia e a ridare fiducia e speranza ad artigiani e imprenditori. Sono interventi che riportano a problemi e ipotesi di soluzione da tempo sollecitati, che ora appaiono non più rinviabili.

Progetto per sopravvivere, ripartire e poi accelerare

La pressione esercitata dall'emergenza

potrebbe finalmente farci fare un salto in avanti straordinario, adottando anche soluzioni inedite e coraggiose; una grande occasione che non possiamo permetterci il lusso di perdere.

La CNA ha messo a punto questo Manifesto, un contributo da parte di artigiani e piccole imprese per vincere l'ennesima sfida.

Questi 12 punti servono a definire un percorso chiaro e ordinato per la 'riapertura', e un progetto per offrire una visione del futuro dell'Italia con riforme e interventi per rimuovere le criticità strutturali di cui soffre il Paese.

Il Progetto Ricominciamo da Noi si articola in tre sezioni: sopravvivere, ripartire, accelerare accompagnate da una profonda e dettagliata analisi sulle carenze e distorsioni di cui il Paese soffre da tempo.

Per far ripartire l'Italia ci vogliono le idee chiare: noi ne abbiamo 12.

Gli Artigiani e le Piccole Imprese propongono una serie di misure straordinarie per limitare il tracollo economico e rimettere in moto la ripresa.



Azioni concrete, da attuare subito.

Un appello-manifesto richiesto dall'Italia degli imprenditori che vogliono tornare il più presto possibile alla vita.

"L'Italia si è sempre rialzata dalle prove cui la sua storia millenaria l'ha sottoposta. Si rialzerà anche questa volta, più consapevole e coesa di prima" è la conclusione del contributo della CNA che non si abbandona a un facile e retorico ottimismo ma confida nelle straordinarie energie e risorse del Paese, in particolare nelle capacità e nella infinita creatività degli artigiani e dei piccoli imprenditori.

Cosa serve per ripartire?

- 1) **Credito senza vincoli**
- 2) **Ridurre la pressione burocratica**
- 2) **Sviluppo infrastrutture**
- 3) **Sospensione pagamenti**
- 4) **Ridurre il costo del lavoro**
- 5) **Integrazione salariale**
- 6) **Bonus 1.000 euro**
- 7) **Sicurezza**
- 8) **Semplificare la Pubblica Amministrazione**
- 9) **Codice Appalti**
- 10) **Made in Italy e Export**
- 11) **Turismo e Commercio**

SPECIALE STORIE DI ARTIGIANI

L'EMERGENZA COVID-19 VISSUTA E RACCONTATA DA ARTIGIANI E IMPRENDITORI CNA, QUANDO L'ORGOGGIO È PIÙ FORTE DELLA PANDEMIA

Durante i giorni dell'emergenza abbiamo raccolto le testimonianze di molti associati di categorie differenti. A loro abbiamo chiesto come stavano affrontando questo difficile periodo. Ecco le loro storie nelle interviste raccolte nel mese di aprile, all'interno di un momento che farà parte della Storia. Le pubblichiamo in questa prima parte del giornale. Nella seconda parte trovate le notizie relative all'attività della CNA in questo periodo.

Antonella Croce - Mudra Beauty e SPA - Vercelli

Abbiamo cominciato a renderci conto che qualcosa stava cambiando la prima settimana di marzo. Nei giorni precedenti si parlava già del virus, ma non c'erano decreti, restrizioni e paure, per cui il lavoro non ne stava risentendo.

Da marzo è cominciata la fatica psicologica fra noi: abbiamo deciso di evitare il più possibile di parlare con le clienti di quest'argomento per continuare ad offrire un clima sereno, una 'bolla' dove rilassarsi un attimo e non pensarci. Sabato 7 marzo, al termine della giornata, ho salutato le ragazze con il solito 'ci vediamo martedì'. E invece domenica 8 è arrivato il decreto con le limitazioni anche per la provincia di Vercelli e le prime indicazioni sulle attività che avrebbero dovuto chiudere. Pensavo bastasse chiudere la parte dedicata alla SPA, come previsto. Dopo averci pensato e aver cercato soluzioni per garantire almeno il servizio di estetica, ho parlato con le mie dipendenti e già il martedì 10 ho deciso di chiudere, ancora prima dell'obbligo arrivato con il decreto del giorno dopo. Abbiamo disdetto tutti gli appuntamenti, ho spento il riscaldamento e mi sono portata a casa documenti di vario genere, non sapendo come si sarebbe evoluta la situazione e per quanto tempo avremmo dovuto tenere chiuso.

Ho pubblicato un post sulla pagina facebook del centro con l'avviso di chiusura e una foto-collage di noi con i nostri figli. Era simbolico. Da quel momento sono passate settimane. Come imprenditrice e datore



di lavoro ho voglia di fare, io amo il mio lavoro. Ho un team eccellente, mi manca il contatto con le mie dipendenti, persone con cui trascorro tantissima parte del mio tempo e della mia vita. Sono preoccupata. Per loro ho fatto richiesta di cassa integrazione in deroga attraverso l'Ebap.

Per noi imprenditori non c'è certezza su come verremo considerati. Se chiudiamo noi piccoli cosa succede? Quanto grava sullo Stato? Adesso non ci sono filtri. È giusto che ci siano aiuti per tutti, ma provo una gran delusione nel vedere che non sono, per così dire, 'meritocratici'. Non mi sento tutelata, non mi sento 'protetta' come invece vorrei. Sono imprenditrice da molti anni e ho sempre fatto tutto alla luce del sole, sempre tutto in regola, ho sempre pagato tutte le tasse possibili. Adesso che io, e altri imprenditori come me, abbiamo bisogno di aiuto, ci troviamo sullo stesso piano di chi invece è stato poco serio e onesto. Davanti alla burocrazia necessaria per ottenere anche solo quel poco che mi spetta, come i 600 euro di indennità, mi sento impotente. Troppe complicazioni.

Mi auguro ci saranno altre misure, perché ad un certo punto, senza incassi e con le spese fisse da pagare, la riserva finisce. Voglio però provare a guardare avanti e pensare positivo. Il mio desiderio è quello di vedere che più persone hanno tratto insegnamento da questa situazione. Che la qualità della vita è importante, il tempo è importante, voler bene agli altri ma anche a se stessi è importante. E che anche la nostra professione non è per un vezzo, ma è un modo di prendersi cura della propria persona, fatta di corpo e mente.

Jonida Bimi - Joni Acconciature - Borgosesia (VC)

I primi due giorni di marzo ero a Parigi per la Fashion week. Faccio parte di un team internazionale di styling artistico che fa formazione ad altri parrucchieri in Italia. Spesso mi capita di essere chiamata per far parte del gruppo di circa 8 persone che lavorano sulle modelle nei back stage delle sfilate. Per Parigi eravamo solo due italiani. In Francia sembrava tutto come al solito, nessun controllo, nessuna precauzione. Solo i taxisti erano preoccupati di trasportare degli italiani. Quando al ritorno siamo atterrati a Malpensa ci siamo resi conto della situazione surreale che ci apprestavamo a vivere.

Per la sicurezza di tutti, clienti e staff, ho deciso di chiudere il salone già martedì 10 marzo, prima che il decreto ci obbligasse. Il mio staff era disponibile a continuare anche con tutte le accortezze richieste, ma io ho detto di no. Nei giorni precedenti abbiamo avuto qualche disdetta, il lavoro stava calando, mentre la paura cominciava a salire, soprattutto tra le clienti 'più mature'. Ho chiesto la cassa integrazione per i miei tre dipendenti.

Tutti abbiamo però sfruttato questo tempo di stop lavorativo per continuare a formarci, per seguire aggiornamenti e perfezionarci on line. Diciamo sempre che 'non abbiamo tempo' per fare questo e quest'altro, adesso che quel tempo a disposizione c'è, dobbiamo sfruttarlo al meglio. È un investimento per il futuro.

Non ho mai perso il contatto con le mie clienti affezionate. Con alcune di loro mi sento, facciamo videochiamate, le consiglio a distanza. Faccio dei tutorial che pubblico sulla pagina facebook del mio salone. Proprio su facebook ho pubblicato anche un video contro l'abusivismo. Volevo mettere i guardia le persone da rischio cui si va incontro facendo venire a casa qualcuno per fare i capelli. È un rischio per la salute molto alto e un problema per la società, poiché alimenta il giro degli abusivi, che contravvengono ad ogni regola.

Sono positiva, ci vorrà del tempo, non potremo tornare subito alla normalità, ma ci riprenderemo. Ho dei progetti a cui sto già lavorando, penso che assumerò una persona in più, perché credo che nei prossimi mesi ci sarà più lavoro. Nel frattempo mi godo un po' la mia seconda figlia nata pochi mesi fa.



Luisa Maria Vergano - Novatir srl (autotrasporto) - Novara



Fino al 23 marzo abbiamo lavorato normalmente, dal 25 alla prima settimana di aprile abbiamo ridotto al 50%, quella successiva avevamo 2 o 3 mezzi attivi su 14. Praticamente la nostra azienda di trasporto si è fermata come le altre attività 'non essenziali'.

Ci occupiamo di trasporto intermodale internazionale. Uno dei problemi che ha complicato ulteriormente la situazione è stato l'interruzione al trasporto dovuto al deragliamento del treno sulla linea Friburgo-Basilea.

Non possiamo neanche diversificare e fare consegne ad aziende italiane, perché sono chiuse e non ricevono merci. Ho diversi rimorchi carichi da prima dello stop che sarebbero stati pronti per partire, ma le aziende a cui sono destinate non possono lavorare e altre hanno disdetto gli ordini per paura. Mano a mano anche tutti i Paesi europei hanno chiuso, perciò non è possibile importare e nemmeno esportare.

La situazione è drammatica. La mia azienda ha 17 dipendenti, di cui 14 autisti. Prima a turno sono stati qualche giorno in ferie, poi ho dovuto chiedere la cassa integrazione. I problemi più grandi si vedranno da maggio. Fino a marzo siamo stati coperti con gli incassi, poi non abbiamo più lavorato e incassato. E a maggio ci saranno da pagare come sempre il gasolio, i pedaggi autostradali, gli stipendi.

Di soldi messi da parte non ce ne sono quasi più. Noi piccoli e medi imprenditori li avevamo già utilizzati per sopravvivere alla crisi del 2008. Allora però era avvenuto tutto più lentamente, c'era il tempo per ragionare e anche per trovare delle soluzioni. Ora no. Tutto improvviso e senza paracadute.

Abbiamo bisogno di aiuti immediati o questa situazione porterà alla morte di tante aziende, oltre che delle persone per la malattia.

Massimo Pasteris - Autotrasportatore - Vercelli

Mi considero molto fortunato in questo momento. Chi lavora come me per il settore alimentare non si è fermato, anzi, ha dovuto aumentare il ritmo.

Per la prima volta in 34 anni di attività, quest'anno lavoro fino alla vigilia di Pasqua, periodo in cui di solito i mezzi pesanti non possono circolare. La richiesta è aumentata. Non c'è traffico e non ci sono code, per cui si fa più in fretta del solito e questo è un lato positivo. Non ci sono ostacoli e nemmeno controlli per i camion, quindi siamo agevolati nelle consegne. Ma ci sono anche disagi, come ad esempio le aree di sosta e i servizi sulle autostrade chiuse. Gli autotrasportatori che viaggiano anche per molti chilometri non hanno nemmeno i servizi di base.

L'autotrasporto è però un comparto variegato. Se c'è chi in questo periodo lavora forse anche di più, c'è chi ha i mezzi fermi. Penso ad esempio a chi lavora per il settore delle auto, la logistica, il trasporto di persone.

Sono certo che ci sarà crisi anche per questo settore, si dovranno affrontare problemi legati al credito, ai tempi di pagamento. Cosa succederà in futuro nessuno lo può sapere. Nessuno si sarebbe mai aspettato una crisi dovuta a causa di un nemico invisibile. Di una cosa sono certo: cambieranno le nostre abitudini, sia personali che lavorative.



Luca Caldarola - Pasticceria Caldarola - Novara



Noi non abbiamo mai smesso di lavorare, anche quando il decreto ha imposto la chiusura dei negozi e quindi anche dei nostri punti vendita. Ma dopo lo shock iniziale ci siamo subito detti: e adesso cosa facciamo? Non ci siamo mai persi d'animo e nemmeno abbiamo perso tempo. Il nostro vantaggio è che siamo un'attività con una struttura articolata, quindi è bastato riorganizzarsi adattandosi alla situazione.

Avevamo già un furgoncino refrigerato per le consegne, social network attivi e aggiornati. Abbiamo deciso di preparare 'un menù' con le tipologie di prodotti che potevamo realizzare, limitando la scelta, anche perché facciamo fatica a volte a recuperare le materie prime. Per le festività di Pasqua anche se presenti solo in cinque, visto che su 15 dipendenti siamo stati costretti a chiedere la cassa integrazione per 10, abbiamo dovuto rinunciare a circa la metà delle richieste. Ci è spiaciuto, ma abbiamo dovuto calibrare in base alle possibilità di consegna con un solo mezzo di trasporto adeguato. I nostri prodotti sono però arrivati ai clienti anche indirettamente attraverso collaborazione

che avevamo già avviato con altri commercianti della zona. La nostra crema spalmabile è venduta on line su un sito di e-commerce di un amico. I dolci hanno continuato ad essere presenti sulle tavole dei novaresi attraverso un ristorante che fa consegne a domicilio, che riforniamo abitualmente.

Pensiamo che dietro questa situazione difficile si nascondano anche delle opportunità che dobbiamo cogliere. Incrementare il servizio a domicilio è una priorità: è un servizio valido di cui stiamo scoprendo ora i vantaggi, ma che potrà diventare una nuova via per la vendita dei prodotti. Stiamo già lavorando per preparare una nostra App per le prenotazioni, in cui si potrà pagare con due click, velocizzare il servizio e accontentare i clienti. Penso che il prossimo investimento sarà quello di acquistare un nuovo furgone. Per uscire da questa situazione dobbiamo pensare prima di tutto a cavarcela con le nostre forze e le nostre idee, tutto quello che arriva poi come aiuto è in più.

Marcello Maffeis - Macelleria Maffeis Marcello - Vogogna (VB)

Sto lavorando senza sosta, fino a 14 ore al giorno, per garantire il servizio ai clienti. Questa situazione ha fatto aumentare gli acquisti nei negozi di paese. Dobbiamo quindi cercare di offrire tutta la gamma degli alimentari. Devo rifornire il negozio anche di prodotti come pasta, riso e simili che prima compravano meno. Ho attivato il servizio di consegna a domicilio fin da quando è stato possibile farlo. In paese ci sono tante persone anziane, è il minimo che potessi fare. Ho dovuto anche chiedere l'aiuto di un'altra persona per le consegne.

In tutto questo non ci guadagno niente perché il servizio di consegna è gratuito, non sarebbe giusto in questo momento farlo pagare. Io e gli altri negozianti del paese stiamo cercando di fare tutto il possibile per la nostra comunità. Ci auguriamo che questo sforzo venga apprezzato. Le precauzioni sanitarie sono aumentate: io usavo già sempre i guanti monouso, ho dovuto acquistare le mascherine a prezzi decisamente alti, data la scarsità.

In questo periodo la mia vita non è stata stravolta come è invece capitato ad altri imprenditori, lavoro sempre con passione e impegno, sapendo che quello che faccio è necessario per le persone.



Fabio Fontaneto - Fontaneto srl (Pastificio)- Fontaneto d'Agogna (NO)

Domenica 8 marzo, appena siamo venuti a conoscenza del decreto con cui dal giorno seguente la provincia di Novara avrebbe subito grandi limitazioni, abbiamo immediatamente convocato il comitato d'emergenza, così da attivare subito tutte le norme previste per lavorare. Nel nostro stabilimento già utilizziamo guanti e strumenti di protezione e norme igieniche precise. Abbiamo però dovuto aumentare il livello, adottare tutti i metodi, compartimentare tutti i reparti, evitare l'assembramento, come richiesto. Facendo i turni, i lavoratori solitamente hanno diritto alla mezz'ora di pausa per mangiare. In accordo con loro l'abbiamo tolta per limitare ulteriormente le possibilità di contatti. Viene comunque pagata, ma almeno così escono prima e possono mangiare tranquillamente a casa loro.

Il settore alimentare rientra fra i lavori essenziali ed è quello che non ha subito grandi scossoni. La produzione per il mercato interno continua a lavorare a pieno ritmo, anzi, necessita anche di straordinari. Al contrario a soffrire molto è il reparto per il mercato estero, completamente crollato. Sono fermi anche gli ordini per ristoranti, bar, hotel e attività del settore. Abbiamo molti prodotti a scadenza più lunga, destinati proprio a questi esercizi, che avevamo già preparato e che ora sono qui fermi e non potranno più essere venduti. A metà aprile abbiamo collaborato ad un'iniziativa a sfondo sociale insieme a un giornale locale, che insieme alla copia del giornale regalava una mascherina. È stato un modo per essere vicino alle persone e per fare, per quanto possibile, del bene.



Roberta Martinelli - La Sibilla Cusiana (hotel-ristorante) - Pettenasco (NO)



Vogliamo tornare a sorridere e a far sorridere. Ma vogliamo farlo in sicurezza e quando tutto sarà chiaro. Abbiamo bisogno di sapere con certezza cosa e come fare quando riapriremo. Come dovremo sanificare le stanze, come allestire le sale del ristorante, come servire e gestire i clienti, quali nuove prescrizioni dovremo seguire in cucina in aggiunta a quelle normali. Servono certezze. Poi il resto verrà da sé, se saremo tutti uniti.

Il settore del turismo sta soffrendo moltissimo per questa emergenza. Tutto il sistema si è dovuto fermare. L'80% del turismo in questa zona va da aprile a ottobre. Così la stagione si accorcia. La nostra struttura avrebbe dovuto riaprire all'inizio di aprile per la nuova stagione. Siamo in nove a lavorare qui, tutti stagionali.

Fino a metà febbraio avevamo già le prenotazioni che coprivamo il 60% della disponibilità delle 23 camere e degli otto appartamenti della struttura per il periodo di Pasqua, 25 Aprile, Primo maggio e anche del ponte del 2 Giugno. Aprile tutto cancellato, maggio e giugno chi lo sa. Qualcuno ha già spostato a settembre. Una cosa decisamente positiva è la voglia di riprogrammare, di guardare avanti a quando l'emergenza sarà finita. Cercheremo di contenere i danni. L'incertezza è che di solito a settembre abbiamo molti gruppi, il 70% stranieri, principalmente francesi e tedeschi, con età media dai 60 anni in su. Visto quello che sta succedendo anche in questi Paesi non sappiamo se potrà essere ancora così.

Quello che dobbiamo fare adesso e nei prossimi mesi è di promuovere il turismo 'di vicinato', invogliare italiani a venire in vacanza nelle nostre zone e utilizzare i nostri servizi e le nostre strutture. Confido ad esempio nell'ipotesi del bonus per chi sceglie l'Italia come meta delle proprie vacanze.

Voglio essere ottimista. Sono convinta nella forza dell'unione e che ce la faremo.

Gian Carlo Bodo - GB Car (autoriparatore)- Vercelli

Ho chiuso l'officina il 12 marzo. Anche se avrei avuto la possibilità di tenere aperto perché il codice Ateco della mia attività fa parte dell'elenco di quelle ritenute 'essenziali' dal decreto, ma se le persone non si possono muovere è inutile. In tre settimane mi hanno chiamato solo due volte chiedendomi la sostituzione di batterie di auto. Ho riaperto lunedì 6 aprile per mezza giornata, visto che cominciava ad avvicinarsi il periodo del cambio gomme, ma comunque ho avuto due auto in tutto in tre giorni.

Lavorare è molto difficoltoso per tutte le precauzioni per la sicurezza che devo adottare. Io sono molto ligo e rispetto al massimo tutte le norme per la salvaguardia della salute. Sanifico il pavimento d'ingresso, i marciapiedi fuori, gli spazi dell'ufficio e ho massima cura per ciascuna auto che devo trattare, come ad esempio coprire ogni parte che deve essere toccata.

Ci vuole il doppio del tempo per qualsiasi intervento, anche per un normale cambio gomme che normalmente richiede meno di mezz'ora. Ho provato ad informarmi per poter fare il servizio di ritiro e consegna a domicilio del mezzo, che in teoria potrei fare. Mi sono attrezzato anche con il bancomat mobile, solo che è un rischio muoversi.

Se in passato l'azienda ha fatto una gestione oculata e ha messo qualche soldo da parte, può cavarsela in questo periodo. Il problemi si vedranno poi. Il lavoro normale riprenderà non prima di settembre. Se le auto sono state ferme da febbraio e lo saranno ancora fino a fine maggio, qualche cliente arriverà a giugno, ma sarà tutto spostato di almeno tre mesi. Queste settimane sono una dura prova a livello lavorativo e personale. Le due parti si intersecano. Non potendo lavorare ho dovuto cambiare ritmi e abitudini e ho perso la cognizione del tempo.



Filippo Calcagno - C. & C. snc (costruzioni edili) - Barengo (NO)



Stavo lavorando in un cantiere in Sardegna da alcuni giorni quando sono arrivate le ordinanze con le varie restrizioni. Eravamo in due con due furgoni carichi e volevamo tornare a casa. Ed è stata un'odissea. Porti chiusi, viaggiavano solo i traghetti merci. Una burocrazia infinita, considerando che non avevamo i mezzi per stampare e produrre i documenti richiesti, lontani da casa e senza contatti sul luogo.

Alla fine siamo riusciti ad ottenere il nulla osta dalla Regione per rientrare con indicato anche il traghetto per Genova che avremmo dovuto prendere. Solo che poi quel viaggio era stato cancellato. Ci siamo dovuti rivolgere alla polizia e infine ci siamo imbarcati su un altro traghetto che, però, era diretto a Livorno. Da lì, con tutte le restrizioni agli spostamenti, ci siamo avventurati verso casa.

Un forte disagio, ma questo per fortuna si è risolto. I disagi, o meglio, i problemi più grandi saranno più avanti, già da maggio. I conti non torneranno. Ci saranno delle scadenze. Le spese vive ci sono comunque, anche per le settimane che siamo stati chiusi. Cosa serve agli imprenditori? Prima di tutto che le aziende riaprano e si possa ricominciare a lavorare, poi che si rendano conto che non devono esserci anticipi delle tasse da pagare a breve e che è indispensabile dilazionare le scadenze. Non riusciremo a pagare tutto insieme. I 600 euro del bonus di marzo non cambiano di certo la vita ad un'impresa, noi ci aspettiamo ben altro.

Anna Nocera - Crescere snc (micronido e baby parking) - Borgo-manero (NO)



Per noi è cambiato tutto. Siamo chiusi come tutte le scuole dalla fine di febbraio. Fin quando è stato possibile ci siamo organizzate per fare servizio di baby sitter per le famiglie, poi però è stato chiuso tutto e quindi non abbiamo più potuto lavorare in nessun modo. Abbiamo due dipendenti, che sono a casa come noi. Qualche retta di marzo è stata pagata, ma per aprile non emettiamo alcuna fattura. Non abbiamo e non avremo incassi.

La nostra attività, essendo nel settore sociale, vive solo sulla base delle rette versate dalle famiglie, non abbiamo somme da parte a cui attingere. Stiamo attendendo di capire le modalità della cassa integrazione. Se non sarà possibile, dovremo chiedere un prestito alla banca per pagare il personale.

Ci manca il contatto quotidiano con i bambini. Per non perdere proprio del tutto i rapporti stiamo mandando loro dei video per fare dei lavoretti, dei messaggi vocali e chiediamo loro di inviarci dei video fatti da loro. È importante far capire ai bambini che non siamo sparite, ma che ci siamo e ci saremo. Per fortuna loro hanno uno spirito di adattamento magico e supereranno questo momento. Per noi adulti sarà più difficile. C'è incertezza su tutto: non possiamo fare progetti, non sappiamo se e come torneremo a lavorare, quali conseguenze avrà quest'emergenza sui vari aspetti delle nostre vite.

Simona Novella - Impresa di pulizie - Novara

Inizialmente abbiamo vissuto momenti di grande ansia perché non sapevamo come comportarci. Potevamo lavorare, ma come? Quali prodotti avremmo dovuto utilizzare? Quali le precauzioni da prendere?

I miei sette dipendenti chiedevano certezze per lavorare, erano molto preoccupati per la loro sicurezza e la loro salute. Quando poi ci sono stati gli ok alle aziende con il nostro codice Ateco e le linee guida con le precauzioni da seguire per continuare a lavorare, ci siamo adeguati.

Di certo non è la stessa cosa di prima. Il lavoro un po' è calato, visto che molti uffici o luoghi di lavoro sono chiusi da settimane. Abbiamo però continuato nei condomini, i nostri maggiori committenti. Qui nessuno ci ha mai chiesto di non intervenire. Anche in questi luoghi ci siamo però dovuti adattare alla situazione e cambiare alcune modalità operative. Ad esempio, ci concentriamo prioritariamente su superfici e spazi con cui le persone vengono più a contatto, come l'ascensore.

Con tutti i dispositivi di protezione che dobbiamo usare è anche meno agevole lavorare. La mia preoccupazione è di finire in fondo alla lista dei pagamenti degli amministratori di condominio. Se hanno fondi continueranno ad erogare i pagamenti, ma se cominceranno a scarseggiare, verranno sicuramente pagate le bollette prima di noi. La nostra attività è sempre l'ultima della lista con l'elenco dei pagamenti da saldare.

Attualmente il problema è quello dell'approvvigionamento dei prodotti. Se prima ci potevamo organizzare nel tempo con i fornitori in base alle esigenze, che potevamo prevedere, adesso dobbiamo richiedere prodotti specifici, che costano di più, che non sempre si trovano e sono anche aumentati i costi.



Emanuele Spina - N2 Elettrica snc (impianti elettrici) - Novara

Siamo due soci, abbiamo un dipendente, la nostra azienda opera nel settore dell'impiantistica elettrica. Sulla carta rientriamo quindi in una di quelle categorie che potrebbe restare operativa. Uso il condizionale poiché nella realtà il lavoro si è letteralmente inabissato, le manutenzioni sull'impiantistica civile hanno subito una flessione drastica. Su circa quattrocento condomini seguiti in tempi normali la media portava a circa sessanta-settanta interventi di manutenzione mensili. Nelle prime due decadi di marzo invece tale numero si è ridotto a quattro.

Sul fronte della cantieristica, sempre nelle prime due decadi del mese, si è arrancato, ma non ci si è fortunatamente totalmente fermati. Il nuovo blocco totale e repentino però non ha permesso di chiudere fasi lavorative ormai iniziate, questo si traduce con un'esposizione nei confronti dei fornitori associata all'impossibilità di poter procedere con fatture di avanzamento lavori, che avrebbero portato a quel minimo rientro economico necessario alla pura e semplice sopravvivenza.

Nel mio caso specifico, nel mese di marzo il fatturato è calato del 70%, le coperture per le scadenze di fine mese ci sono, ma da aprile senza un'iniezione di liquidità legata ad una ripresa seppur parziale dell'attività lavorativa, tali coperture non ci saranno.

L'unica speranza di noi piccole aziende risiede nelle associazioni di categoria, in CNA. Uniti forse potremo far sentire anche la nostra voce. L'emergenza è senza precedenti, il problema sanitario è naturalmente la priorità, ma chi non ha la possibilità di godere di alcun ammortizzatore sociale mette sullo stesso piano anche la sopravvivenza della sua attività e soprattutto quella della sua famiglia. Non chiediamo l'elemosina, non siamo abituati a farlo e mai lo faremo, ma in tale situazione il buio che si vede all'orizzonte è totale.



Alessio Tres - Novara Impianti 3S srl - Novara

La nostra fortuna è stata quella di aver già da tempo diversificato il lavoro. Dall'impiantistica termoidraulica siamo passati ad effettuare principalmente assistenza tecnica per elettrodomestici in genere e condizionatori. Anche in questo periodo così strano noi abbiamo continuato a lavorare. Ci siamo fermati solo una decina di giorni nelle prime settimane di marzo, quando la situazione era troppo confusa.

Per noi la contrazione del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso è intorno al 20%, perciò ancora sostenibile. In queste settimane ci rechiamo anche a casa delle persone che hanno richiesto assistenza alle case produttrici degli elettrodomestici e che poi chiamano noi tecnici. Per prima cosa contattiamo i clienti e lasciamo a loro la scelta se intervenire adesso o rimandare. Se entriamo in casa abbiamo delle regole aggiuntive da seguire oltre alle prescrizioni per la sicurezza. Ad esempio, nella stanza dove dobbiamo lavorare ci siamo solo noi la finestra deve essere aperta. Indubbiamente ci sono difficoltà maggiori, ma così riusciamo a intervenire.

Nella mia impresa siamo otto persone in tutto. Abbiamo deciso di continuare a lavorare in laboratorio, rispettando al massimo tutte le precauzioni. Ho accettato subito la proposta del medico del lavoro di effettuare i test sierologici. Anche se non sono affidabili al 100% abbiamo però l'opportunità di avere un'indicazione sulla nostra situazione. Lo facciamo per la nostra sicurezza e per quella delle persone che ci troviamo ad incontrare.



Iolanda Saia - Comunicazione - Novara



Dal punto di vista pratico non mi è cambiato molto. Lavoravo già da casa e da remoto, per cui sto continuando a fare ciò che facevo prima. Di certo non ho più avuto modo di avere contatti diretti con i clienti. Una buona parte del mio lavoro però si è fermato. Tutti gli eventi in programma sono stati sospesi o addirittura annullati. Sono una libera professionista, non ho dipendenti, sono mamma ma i miei figli sono grandi e autonomi. Per fortuna questo periodo non ha trasformato la mia vita, il problema sarà poi quello di tipo economico.

Mi sono chiesta cosa avrei potuto fare di utile in questo momento con il mio lavoro. Mi sono così inventata un post sulla mia pagina facebook con l'elenco delle attività che facevano consegne a domicilio in zona, ancora prima che lo facessero ufficialmente i Comuni e poi la Provincia di Novara. Tutto gratuitamente, contattando in maniera diretta gli esercizi e raccogliendo le loro segnalazioni. Sono arrivata a più di 120 attività, e il post ha ottenuto un altissimo numero di visualizzazioni.

In queste settimane sto dedicando molto tempo alla formazione: sto seguendo corsi on line d'aggiornamento, sto osservando competitor anche in europa e in America, una cosa che consiglio di fare ai giovani imprenditori. Questo periodo può essere considerato solo un danno, che è un fatto innegabile certo, oppure essere considerato anche un'opportunità. Si può decidere di investire il tempo a disposizione per accrescere se stessi e le proprie competenze e investire tempo per mantenere il contatto con i clienti, che riporteremo nei nostri negozi e che utilizzeranno i nostri servizi.

Io sono fiduciosa e guardo al dopo emergenza. È necessaria la liquidità per far ripartire le imprese, ma anche che cominciamo ad aiutarci fra di noi. Serve mettere in moto nuove strategie di informazione per fare rete e incentivare le persone a spendere nei negozi e servizi territoriali. Questa emergenza può farci riconnettere al tessuto sociale locale, innescando un meccanismo virtuoso che gioverebbe a tutti.

Ambra Bonato - Alambra (Organizzazione eventi) - Novara

Il mio lavoro si è completamente fermato. Tutti gli eventi in programma sono stati sospesi e rimandati a data da destinarsi, che però non si sa quale potrà essere. Si pensa che alcuni potranno essere recuperati a settembre, ma chi ha la certezza che si potranno svolgere? E se sì, come? I clienti mi chiedono consiglio, ma è difficile dare consigli se non sappiamo come muoverci in questo ambito.

Ho perso almeno una cinquantina di eventi in questo periodo. Senza contare che i mesi di maggio e giugno sono quelli con moltissime cerimonie, tutte già programmate e che sono state invece tutte rinviate. Per me è un danno gravissimo, si è formato un cratere per la mia attività. Oltre al danno della perdita di incarichi lavorativi si aggiunge quello economico. Ho comprato tutto il campionario della primavera-estate che nessuno mi rimborserà. Rimane sulle mie spalle e non potrà tornare utile in futuro, nemmeno nel caso le cerimonie si svolgessero in autunno, visto che non sarà adatto.

La vedo tragica per gli incassi. Ho attivato l'e-commerce per articoli come fiori, piante, oggetti regalo e anche il servizio di consegna a domicilio per alcuni dei miei clienti abituali del negozio. È però una goccia in un oceano. Non ho intenzione di fare debiti per poter ricominciare e non mi aspetto aiuti economici che mi possano dare una mano.



Gaetano Cessati - fotografo e web designer - Novara

Per quanto riguarda la comunicazione social e web delle imprese che seguo, sto lavorando più del triplo di prima.

Ho diversi clienti di Milano, tra cui alcuni che svolgono attività di ristorazione. La loro attività è ovviamente chiusa al pubblico, ma devono mantenere sempre aggiornati i loro canali di contatto con i clienti. Dato che c'è la possibilità di fare le consegne a domicilio, tutte le informazioni devono passare attraverso il web. Sto consigliando loro di non lasciare ferma la comunicazione e per questo ho deciso di aiutarli regalando i miei servizi per il mese di marzo. Ho infatti bloccato la fatturazione, ma continuo a lavorare per loro. In questo particolare momento ci stiamo dando una mano a vicenda.

Quando riapriranno le loro attività avranno bisogno di comunicare e quindi di assistenza in questo ambito.

L'attività di fotografo invece l'ho completamente sospesa per il momento.

Anche se sono a casa, però, non sto perdendo tempo. Anzi, lo sto utilizzando per fare formazione on line e aggiornarmi su tutte le novità del mio settore. Intanto sto pensando al dopo quarantena e alle nuove strategie di comunicazione che dovranno essere utilizzate per quando riapriranno, che di sicuro dovranno essere diverse da quelle utilizzate finora. Una nuova sfida.



Andrea De Bei - Grafiche De-Si snc (tipografia e grafica) - Trecate (NO)

Dalla fine di febbraio il mondo è cambiato. Una grande fetta della nostra clientela è legata al mondo degli eventi e della pubblicità, settore che si è bloccato subito e ha fermato anche noi.

La nostra salvezza che ci ha permesso di non chiudere e di inventarci nuove strade, è stata la stampa di foglietti illustrativi per le case farmaceutiche. Questa attività ci ha consentito di rimanere aperti.

Siamo 16 persone a lavorare qui. Abbiamo provato a pensare a cosa avremmo potuto fare di diverso per lavorare anche in questa situazione. L'idea è stata quindi di tentare la produzione di visiere e così abbiamo cominciato a fabbricarle, utilizzando un particolare elastico effetto memory, che si adatta cioè alla forma della testa. Una volta tolta la visiera, l'elastico torna nella sua forma originale. È regolabile in altezza, facile da indossare e togliere. Abbiamo subito avuto richieste da alcune farmacie. Visto che la qualità è alta, abbiamo deciso di fare i test per la marcatura CE. È stato un rischio, perché sarebbero potuti andare anche male, ma ci abbiamo provato, i test sono stati superati e il nostro prodotto è stato omologato.

Adesso attendiamo che acceleri la parte burocratica per ottenere anche la certificazione di DPI, ossia dispositivo di protezione individuale per l'utilizzo anche dal personale sanitario. Stiamo preparando le pareti parafiamme di sicurezza. Una necessità, insieme alle visiere, di questo momento.

Abbiamo inoltre riconvertito parte della produzione per realizzare scatole, vassoi e oggetti per i piccoli negozi e i ristoranti che fanno consegne a domicilio. Una scommessa riuscita. In questo modo siamo riusciti tutti insieme a fare sistema fra clienti e fornitori e dare vita a un passaparola che vale più di qualunque strategia di marketing e creare nuovi contatti virtuosi. Una risorsa importante per il futuro.



Gianluca Bruzzese - GB di Bruzzese (tessile) - Galliate (NO)



Abbiamo una linea di produzione di costumi da bagno e di intimo in cotone biologico. Lavoriamo conto terzi, direttamente per negozi, e abbiamo anche un nostro spaccio. Abbiamo deciso di bloccare la produzione e di chiudere il punto vendita ancora prima del decreto. C'era una grande incertezza e la nostra preoccupazione ha prevalso. Non abbiamo nemmeno potuto spedire ordini già completati perché hanno poi chiuso anche tutti gli altri.

Fermarci nei mesi di marzo e aprile per noi significa perdere almeno il 50 per cento del lavoro e della vendita. La produzione principale è stagionale, difficile quindi recuperare nei prossimi mesi.

Per riuscire a stare in equilibrio abbiamo pensato che fosse il caso di provare a cogliere l'opportunità di produrre mascherine. La domanda della collettività, oltre che della sanità, è alta. Noi possiamo, nel nostro piccolo, soddisfare una parte della domanda.

Abbiamo impiegato dieci giorni per cercare di capire come muoverci.

Grazie soprattutto al supporto della CNA siamo entrati in contatto con esperti che ci hanno aiutato a comprendere le norme, le linee guida e progettare un nostro prodotto lavabile in cotone bio e con tessuti per la camiceria. Abbiamo ricevuto richieste e quindi per almeno un paio di mesi lavoreremo a questo. Di certo non ci guadagneremo, ma almeno questo ci permetterà di rimanere in piedi e in equilibrio e di arrivare a novembre, quando, se tutto ripartirà, torneranno gli ordini soliti del periodo. Non escludiamo però di mantenere anche in futuro la linea di produzione delle mascherine e di ampliarla magari con quella di camici, che richiedono però altre certificazioni di qualità.

L'aiuto della CNA è stata fondamentale per compiere la scelta di riconvertire la nostra produzione. Da soli avremmo navigato nel buio. Invece abbiamo avuto assistenza per informazioni, contatti, certezze e tutele. Sapere di essere meno soli, soprattutto in questo momento, è importantissimo. Ci auguriamo che CNA Federmoda possa avere anche un peso, perché vengano fissati i prezzi per la vendita e non ci sia speculazione. L'etica solo a parole non serve. Deve essere applicata. Non è possibile che all'ingrosso una mascherina monouso venga venduta a 1 euro e 20 centesimi più iva e poi il privato la compri fino a 7 euro.

Irene D'Agostaro - Fashion di D'Agostaro Irene (tessile) - Novara

Lavoriamo per conto terzi per aziende del territorio che hanno ordini da marchi di lusso della moda francese. In questa tragica situazione, per la nostra sopravvivenza, abbiamo riconvertito la produzione e realizziamo mascherine. All'inizio dell'emergenza abbiamo cominciato a confezionarne alcune semplici in tessuto per il volontariato, infatti le regalavamo. Poi abbiamo pensato di realizzarle professionalmente. Adesso produciamo mascherine in TNT di ottima qualità, a quattro strati, di 140 grammi totali. Un prodotto con tessuto di qualità certificato italiano. Vorrei provare la strada per ottenere il marchio CE. Ho in tutto 10 operaie, poi ci siamo io e mia madre, che è coadiuvante. Sarà difficile nei prossimi mesi se non cambia qualcosa. Spero però che alla fine delle limitazioni potremo riprendere il nostro abituale lavoro. Per il futuro mi auguro soprattutto che le grandi aziende per cui noi siamo terzisti abbiano ordini sia dall'Italia che dall'estero. Ci teniamo al nostro lavoro e alla qualità che siamo sempre stati in grado di garantire.



Romina Braghini - OCSA (produzione serramenti) - Borgo Ticino (NO)

È dal 1973 che la nostra ditta è aperta e questa è la prima volta che dobbiamo chiedere la cassa integrazione per i nostri due dipendenti.

Abbiamo lavorato finché è stato possibile, cioè mercoledì 25 marzo. Saremmo andati avanti ancora se fosse stato concesso, perché di lavoro ne abbiamo. Nel nostro caso avremmo potuto continuare seguendo tutte le prescrizioni di sicurezza che avevamo adottato fin da subito nel nostro capannone: mascherine, distanze, pulizia e sanificazione di spogliatoi, mezzi di trasporto, misurazione della febbre.

Di certo non saremmo andati a casa della gente, cosa che abbiamo evitato di fare immediatamente di nostra iniziativa. Saremmo potuti andare in un cantiere di un condominio disabitato o in case vuote, dove abbiamo lavori aperti, o anche solo proseguire con la produzione all'interno della struttura, continuando a seguire minuziosamente tutte le norme di sicurezza. Ma tutti i fornitori sono chiusi, i cantieri sono stati bloccati. E anche noi ci siamo dovuti fermare.

Non so cosa aspettarmi dal futuro. Le richieste di preventivi si sono fermate. Ripartiranno quando potremo ricominciare? E se si riaprirà il mercato, ad agosto chiuderà come sempre tutto per ferie o si potrà andare avanti? Siamo in attesa di risposte.



Le proposte di Artigiani e PMI per far ripartire l'Italia



E ora bisogna resistere, sono un artigiano, no? Gente abituata a resistere. Lotte, sacrifici, ma sono andato avanti, anche quando tutto mi diceva di mollare. No, non rinuncio all'azienda, alle persone, perché le imprese sono persone. Non rinuncio al mio sogno. Io ci sono. E per fortuna non sono solo.

***Questa è l'ora del coraggio.
CNA al tuo fianco per la rinascita.
Italiani e imprese,
insieme ce la faremo.***

cnapiemontenord.it

piemontenord@cna.it

Coronavirus, le settimane che hanno cambiato la vita di persone e imprese

Cosa è successo dal 23 febbraio, data del primo decreto del presidente della Regione Piemonte, alla speranza di oggi di poter ricominciare in fretta

Domenica 23 febbraio 2020. Il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio emette un'ordinanza, in accordo con il Ministero della Salute, con cui stabilisce la chiusura delle scuole, delle attività formative e didattiche sul territorio piemontese per il giovedì e il venerdì seguenti, prolungando così la chiusura già in corso per il Carnevale. Vengono inoltre vietati gli eventi pubblici, le riunioni e le situazioni in cui ci sia il cosiddetto 'assembramento' di persone.

Questo è il primo atto ufficiale per evitare la diffusione del contagio del virus denominato 'Coronavirus' o più tecnicamente 'COVID-19', arrivato anche in Piemonte, dopo i primi casi italiani in Lombardia e Veneto.

I decreti che limitano lo svolgimento delle attività

Alessandria e Asti, vengono dichiarate 'zona rossa', cioè luoghi posti sotto particolari attenzioni e limitazioni, così come per la confinante Lombardia. Sono giorni di disorientamento per tutti. Per le persone e per le imprese, che devono adeguarsi a nuove regole e restrizioni.

I comportamenti personali e sociali indicati dal Ministero della Salute diventano i principi guida per orientare ogni ambito della vita e del lavoro.

Rimanere distanti almeno un metro dalle altre persone, evitare strette di mano e contatti, lavare frequentemente le mani, evitare di tossire e starnutire in presenza di altre persone, non creare 'assembamenti' sono i fondamentali.

Se in alcuni luoghi di lavoro, con pochi accorgimenti, ci si riesce ad adeguare alle norme, in altri le difficoltà sono complicate da gestire. È il caso, ad



esempio, delle attività legate alla cura della persona o alla somministrazione di cibi e bevande.

A mettere un punto fermo è il Governo. L'11 marzo arriva l'annuncio del Presidente del Consiglio: tutta Italia, dal giorno seguente, mette il cartello 'Chiuso per Coronavirus'.

Obbligo di chiusura delle scuole, delle attività commerciali al dettaglio (tranne quelle ritenute essenziali), di bar, ristoranti. Dieci giorni dopo tocca alle attività economiche e produttive. Un nuovo decreto individua i codici Ateco di quelle 'essenziali' e obbliga tutte le altre a fermarsi, indipendentemente dalle dimensioni, dal numero di occupati, dal tipo di attività.

Il mese di marzo finisce così. Ad aprile nuovi decreti posticipano prima al 13 aprile, poi al 4 maggio, tutte le misure per il contenimento del virus (che intanto soprattutto nel Nord Italia ha raggiunto numeri altissimi di contagi, malati, ricoverati e, purtroppo, anche morti).

Da qui il difficile percorso per rialzare la testa

Nel momento in cui scriviamo il decreto in vigore proroga le misure al 18 maggio e ipotizza la riapertura graduale delle attività economiche per le settimane seguenti, con attenzione alle curve dei contagi.

A questa data in ogni caso, non verrà dato il via libera per ricominciare la vita a cui eravamo abituati fino a gennaio 2020. Ci vorrà del tempo affinché la situazione si stabilizzi e ci faccia tirare un sospiro di sollievo. È da qui che dovremo tirarci su le maniche, tutti insieme, per rialzare la testa, che un nemico invisibile ha fatto abbassare a milioni e milioni di persone in tutto il mondo. Noi della CNA ci siamo e ci saremo. Anche questa è una parte di storia che stiamo vivendo insieme.

Gli effetti sulle imprese, da una debole influenza alla terapia intensiva

L'evoluzione dell'impatto rilevato da due indagini di CNA Piemonte a fine febbraio e ad aprile su un campione di imprese anche del nostro territorio

I primi effetti economici sulle imprese del nostro territorio determinati dall'emergenza Coronavirus e dai primi provvedimenti presi dalle autorità con le misure urgenti per limitare il contagio, hanno cominciato a farsi sentire già i primi di marzo, anche se con intensità diverse per tipo di attività.

Per capire la reale situazione in quel momento, la CNA Piemonte Nord ha partecipato alla rilevazione istantanea su un campione di imprese delle nostre province, che operano in diversi settori, proposta da CNA Piemonte.

Le imprese intervistate hanno svolto funzione di antenna sia per il loro settore che per la percezione di altre situazioni aziendali con cui sono in contatto (fornitori e clienti). Complessivamente sono state coinvolte circa un centinaio di micro e piccole imprese operanti nel mondo dell'artigianato, della piccola industria, del terziario in genere e dei servizi.

I risultati della prima rilevazione a fine febbraio

Per il settore trasporti l'Osservatorio Micro e Piccole Imprese di CNA Piemonte rileva un forte incremento, pari ad oltre il 40-50% per le attività connesse all'approvvigionamento della rete distributiva alimentare. I taxi registrano una contrazione del 50% dei ricavi, mentre il servizio di Noleggio

con conducente si è praticamente fermato.

La totalità del campione che lavora nell'ambito alimentare esprime un giudizio che varia da grave a moderata preoccupazione. Se l'attività della ristorazione ha subito una riduzione che va dal 30 al 50%, quella del catering è arrivata al 100%.

Altro settore 'sentinella' delle difficoltà è quello dell'estetica: nel settore benessere per il 57% del campione la situazione è seria, in alcuni casi si parla di 'agenda appuntamenti azzerata'. Per il restante 43% la situazione viene descritta, al momento della rilevazione, come ordinaria.

La situazione è precipitata in meno due mesi

La seconda rilevazione è stata fatta nei primi giorni di aprile,

I conti sulle perdite sono valutati tra il 20 e il 60% del fatturato dal 53% degli intervistati, ma una minoranza dell'11% calcola un calo di oltre l'80%.

Per far fronte alla sospensione del lavoro dei dipendenti le imprese stanno facendo ricorso agli strumenti degli ammortizzatori sociali (40%) e alle ferie per i dipendenti (64,7%), mentre in rari casi hanno licenziato (8%). Le previsioni però non sono positive. Il 60% degli imprenditori prevede di ricorrere agli ammortizzatori e il

27,4% alla possibilità di licenziare, se non potranno riaprire a breve.

Sempre nel campo delle previsioni gli intervistati pensano che i primi segnali di ripresa si vedranno nel prossimo mese di giugno (20,4%), a settembre (22,1%), a gennaio 2021 (20,5%).

Dai dati emerge in ogni caso la volontà di una ripartenza rapida e progressiva, per poter mantenere i livelli occupazionali, difficili da garantire se le riaperture dovesse tardare.

Le risposte su cosa faranno le imprese

Sgravi fiscali (44,3%), necessità di liquidità (18,5%) e sblocco dei cantieri pubblici (15,5%) sono le prime esigenze evidenziate dagli artigiani e dai piccoli imprenditori, per poter ripartire.

Per quanto riguarda il reperimento delle risorse per tornare operativi, il 50% delle imprese intervistate chiederà prestiti bancari mentre la restante metà farà ricorso a risorse personali.

Un'attenzione particolare è rivolta ai pagamenti. Il 43% ritiene prioritario mantenere un corretto rapporto con i fornitori e quindi intende rispettare le scadenze per non generare ulteriori difficoltà e viceversa chiede lo stesso atteggiamento da parte dei committenti e dalla Pubblica Amministrazione.

‘Cura Italia’ e ‘Liquidità’ sono solo un primo passo. A noi serve molto di più

Attività serrata della CNA nei confronti del Governo. Per l'Associazione queste prime misure sono solo una goccia nel mare delle necessità per ripartire

L'attività della CNA nei confronti del Governo nei giorni dell'emergenza è stata serrata. In particolare per quanto riguarda le prime misure adottate con l'obiettivo di sostenere le imprese in questo difficile momento. Per l'Associazione si tratta infatti solo di un primo passo, che di certo non basta agli artigiani e piccoli imprenditori per ripartire.

I primi due decreti, i cosiddetti ‘Cura Italia’ e ‘Liquidità’, sono stati approvati dal Governo, rispettivamente il 16 marzo e il 6 aprile.

Per la CNA interventi insufficienti per le imprese

“Il Decreto Cura Italia - ha subito dichiarato il direttore

CNA Piemonte Nord Elio Medina - è solo un primo passo. Le risorse messe in campo, 25 miliardi di euro, seppure importanti, non sono sufficienti a proteggere lavoro autonomo e piccole imprese con interventi adeguati alla drammatica gravità della situazione. Gli interventi previsti vanno indirizzati con maggiore incisività a favore del lavoro autonomo, delle attività di minore dimensione e delle filiere che più di altre stanno già subendo i colpi di questo blocco totale delle attività e degli incassi. Il Decreto Liquidità, invece, non va incontro all'urgenza di mettere a disposizione di tutte le imprese le risorse economiche per far fronte alle spese correnti che devono essere onorate per non far saltare la catena dei pagamenti.

Senza liquidità gli artigiani, i commercianti, i piccoli imprenditori non potranno pagare stipendi, affitti, fornitori e ad entrare in forte crisi saranno le altre imprese e le famiglie. Siamo anche profondamente delusi dalla dimensione dell'intervento perché lo stanziamento di 1.729 milioni di euro, destinato a incrementare la dotazione del Fondo, potrà assicurare al massimo 20 miliardi di nuovi crediti, pari all'1% del fatturato di tutte le imprese che possono essere garantite dal Fondo di Garanzia. Vanno superate le criticità che rallentano l'erogazione dei finanziamenti alle banche”.

“Siamo delusi - aggiunge il presidente CNA Piemonte Nord Donato Telesca - perché contavamo su questi primi provvedimenti per poter avere i mezzi sufficienti a scongiurare almeno la chiusura. In questo momento di eccezionale gravità, le misure devono essere chiare, veloci ed efficaci. Serve un percorso rapidissimo per mettere a disposizione delle imprese nuovo credito. Un appello alle banche del nostro territorio: fate in fretta nelle procedure di erogazione del credito, senza inutili rinvii”.

‘Cura Italia’ e ‘Liquidità’, le misure in sintesi ‘

Il decreto ‘Cura Italia’ contiene alcune misure che

riguardano gli ammortizzatori sociali. Il documento prevede inoltre diverse proroghe e sospensioni di scadenze in ambito fiscale e dei contributi previdenziali, oltre al bonus di 600 euro per il mese di marzo per lavoratori autonomi, artigiani e commercianti.

Sempre all'interno del decreto trovano spazio alcune misure a sostegno del credito delle piccole e medie imprese.

Nel decreto ‘Liquidità’ viene invece resa disponibile per gli artigiani e le piccole imprese, una garanzia del 100% rilasciata dal Fondo centrale di garanzia a sostegno di finanziamenti fino a 25.000 euro.



Distanti ma aggiornati con le videoconferenze

La CNA ha continuato l'attività di formazione sperimentando nuove modalità on line d'incontro

L'attività di formazione e d'aggiornamento che la CNA Piemonte Nord offre alle imprese, in queste settimane d'emergenza sanitaria non si è potuta svolgere nelle consuete modalità.

Gli incontri che fino a metà febbraio organizzavamo periodicamente in tutte le nostre sedi per approfondire le novità che riguardano specifiche categorie, rientrano infatti in quelle attività che non si possono svolgere perché prevedono 'assembramenti' di persone.

Ecco dunque la sperimentazione di nuovi modi per raggiungere più persone contemporaneamente anche se a distanza.

Abbiamo utilizzato gli strumenti che la tecnologia mette a disposizione per organizzare videoconferenze informative per le imprese.

Mercoledì 13 maggio, ad esempio, più di 70 persone del

settore acconciatura ed estetica si sono collegate on line per seguire le novità che riguardano le modalità organizzative e pratiche di riapertura delle loro attività.

Alessandro Valli, responsabile Ufficio Categorie CNA Piemonte Nord, e Fabio Sacchi, responsabile Servizio Ambiente e Sicurezza CNA Piemonte Nord, in collegamento dalla sede CNA di Novara, hanno illustrato le principali novità previste dal decreto e dal protocollo di sicurezza nei luoghi di lavoro. Quest'aspetto è stato poi approfondito da Monica Bombelli, avvocato consulente legale CNA Piemonte Nord, collegata dal suo studio. A vedere e ad ascoltare le loro parole, artigiani delle province di Novara, Vercelli e VCO collegati dalle loro case.

Un'opportunità che potrà essere sviluppata e utilizzata con frequenza anche in futuro.



Contributi a fondo perduto in arrivo dalla Regione Piemonte

La Giunta della Regione Piemonte ha approvato lunedì 4 maggio il disegno di legge denominato 'Riparti Piemonte'.

Con questo provvedimento la Regione mette in campo oltre 800 milioni di euro per favorire la ripresa dell'economia e della società del nostro territorio con stanziamenti per aziende, famiglie e lavoratori. Molti di questi stanziamenti sono contributi a fondo perduto.

Il provvedimento era stato precedentemente condiviso anche con le associazioni di categoria e sottoscritto da CNA Piemonte. Ora sarà trasmesso al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva.

La misura annunciata prevede un bonus a fondo perduto per alcune tipologie di attività che più a lungo sono dovute rimanere chiuse:

- 2.500 euro per ristoranti e agriturismi, gelaterie e pasticcerie, catering, bar, estetica e saloni di bellezza, parrucchieri, sale da ballo e discoteche;
- 2.000 euro per ristorazione da asporto, centri benessere;
- 1.300 euro per la ristorazione non in sede fissa (gelaterie, pasticcerie, take-away);
- 1.000 euro per taxi e auto a noleggio con conducente.

Siamo in attesa di indicazioni operative sulle modalità di erogazione dei contributi.



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa

Piemonte Nord

NOVARA - VERCELLI - VCO

CLIENTE SPECIALE SCONTO ESCLUSIVO

astra SPA



ASTRA DEDICA SCONTI EXTRA AGLI ASSOCIATI CNA
PER L'ACQUISTO DI VETTURE FCA GROUP

SCONTI
Fino al



20%



23%



17%



25%

Jeep

22,5%

INIZIATIVA VALIDA FINO AL 31/12/2020*

*Per usufruire delle scontistiche dedicate, si prega di comunicare al Venditore l'appartenenza all'associazione prima dell'inizio della trattativa; potrebbe essere richiesta una documentazione probatoria.

Consumo di carburante ciclo misto (l/100 km): 10 - 4,7; emissioni CO₂ (g/km): 213 - 106. Valori omologati in base al metodo di misurazione/correlazione riferito al ciclo NEDC di cui al Regolamento (UE) 2017/1152-1153, aggiornati alla data del 31 Dicembre 2019; valori più aggiornati saranno disponibili presso la concessionaria ufficiale selezionata. I valori sono indicati a fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi.

PER INFORMAZIONI:

GIULIO CHINA, CONSULENTE DI VENDITA DEDICATO FLEET&BUSINESS

☎ 333 7888039

✉ giuliochina@astra-novara.com

astra SPA
www.astra-arona.com

ARONA (NO)
Via Milano 99, Tel. **0322 2330**
SAN PIETRO MOSEZZO (NO)
Viale dell'Industria 9/11, Tel. **0321 53432**

Appelli ai parlamentari e ai sindaci perché sostengano le imprese

In queste settimane la CNA si è rivolta direttamente a loro chiedendo azioni e interventi da attuare in modo rapido ed efficace per l'economia locale

Durante le settimane dell'emergenza COVID-19, la CNA Piemonte Nord si è rivolta direttamente ai parlamentari e sindaci del nostro territorio per chiedere il loro intervento a sostegno delle imprese e dell'economia locale.

Il primo appello è stato lanciato ai parlamentari i primi di marzo. A loro veniva chiesto di prendere in considerazione la situazione dei micronidi e baby parking, le prime attività obbligate a chiudere e che non rientravano in nessun sistema per il sostegno al reddito.

L'evoluzione della situazione generale ha poi puntato l'attenzione sul rischio del blocco della catena dei pagamenti. Per questo la CNA ha inviato un appello ai sindaci, affinché la pubblica amministrazione rispettasse i tempi di pagamento.

Le nostre richieste agli amministratori locali

Negli ultimi giorni CNA Piemonte Nord ha chiesto l'intervento dei sindaci e degli amministratori dei comuni delle province di Novara, Vercelli e Verbano Cusio Ossola perché mettano in campo una serie di interventi da adottare immediatamente ed eseguire in maniera facile, per dare ossigeno a quelle categorie di artigiani e commercianti che apriranno per ultime, dopo tre mesi di chiusura, a causa del COVID-19.

“Chiediamo ai sindaci, agli assessori, ai consiglieri comunali – **dichiara Donato Telesca, presidente CNA Piemonte Nord** – di lavorare insieme su alcuni specifici temi superando le divisioni di appartenenza politica. **Agli amministratori locali chiediamo la sospensione delle imposte locali e la riduzione della TARI; l'immediato pagamento delle forniture; l'immediato avvio delle opere pubbliche programmate; l'ampliamento dei dehors senza oneri per gli esercizi pubblici; la prevenzione dell'abusivismo a domicilio per le parrucchiere e il supporto per il risarcimento delle rette non incassate per le strutture per l'infanzia private richiesto alla Regione.** Le prossime settimane saranno decisive e siamo convinti che le scelte di chi amministra il territorio possono aiutare tutti a vincere la partita”. Alcuni Comuni si sono già prontamente attivati con l'erogazione di bonus a fondo perduto, come ad esempio Vercelli, Verbania, San Maurizio d'Opaglio.

Con l'avvio della fase 2 dell'Emergenza sanitaria causata dall'epidemia del virus COVID-19



non si è dissolto lo scenario di incertezza e preoccupazione che spaventa gli artigiani e le piccole imprese, perché i problemi da affrontare sono molti.

Tra questi l'assenza di liquidità per il periodo di inattività, il calo del fatturato per le misure sanitarie di contenimento, l'aumento delle spese di gestione per l'adozione dei protocolli di sicurezza.

Servono interventi e misure calate sul territorio

“Pensiamo che in questo scenario – aggiunge il direttore CNA Piemonte Nord Elio Medina – possano giocare un ruolo fondamentale i sindaci e le amministrazioni comunali, con interventi e misure calate sul territorio, finalizzate a sostenere i piccoli imprenditori che non vedono l'ora di ripartire ma sono consapevoli delle incognite che incontreranno”.

Sempre insieme ai nostri associati per aiutarli ad affrontare le difficoltà

Tutto il personale dell'Associazione, nonostante le difficoltà, ha continuato a garantire assistenza, consulenza e informazioni anche durante l'emergenza

L'impegno della CNA in questo periodo così difficile è sempre stato grande a tutti i livelli.

Ha mantenuto un confronto costante con il Governo, la Regione Piemonte, Prefetture, Province, Comuni, e in generale con tutte le Istituzioni impegnate nelle difficili decisioni per l'adozione delle misure di contenimento ai contagi da COVID-19.

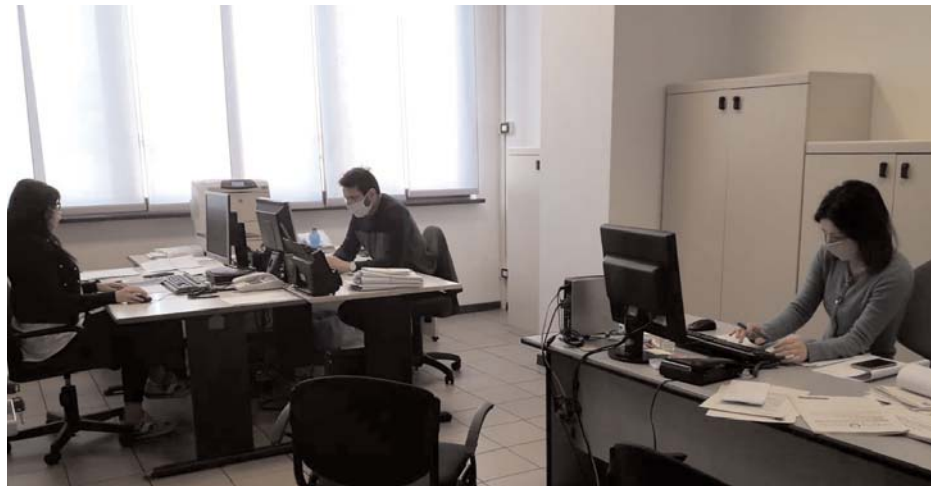
A livello nazionale CNA ha istituito una task force che supporta l'intero sistema e avviato una campagna sugli organi d'informazione nazionali per promuovere il nostro manifesto con le 12 proposte di ripartire, che approfondiamo in altra parte di questo giornale.

Sedi sempre operative e consulenze a distanza

A livello territoriale, anche nei giorni con più incertezze e problemi, tutto il personale CNA Piemonte Nord si è impegnato per garantire supporto e assistenza alle imprese e agli artigiani.

Tutte le nostre sedi sono sempre state operative. L'accesso fisico nelle strutture è stato consentito solo per questioni urgenti e su appuntamento, ma in ogni momento è stato possibile mettersi in contatto con il personale telefonicamente e attraverso e-mail.

Il personale dei nostri uffici ha sempre garantito anche il con-



suetto svolgimento dei servizi per le imprese, sia quelle che hanno potuto continuare a lavorare, sia quelle in stop forzato.

Molte imprese e professionisti hanno potuto contare inoltre sull'assistenza della CNA per le pratiche relative alla cassa integrazione e del nostro patronato Epasaltaco per la richiesta del bonus 600 euro.

Tutte le informazioni con le novità e le notizie utili

Agli associati abbiamo fornito informazioni direttamente al telefono, abbiamo inviato tempestivamente newsletter e comunicazioni con le novità dei decreti, delle disposizioni per imprese e cittadini, sulle misure varate dal Governo con i primi interventi per le imprese.

Solo attraverso lo strumento della newsletter, sono state inviate

quasi 50mila e-mail in due mesi. La pagina facebook, sempre aggiornata spesso anche in tempo reale con le novità dei decreti di Governo e Regioni, è stato un altro canale di informazione diretto, che ha raggiunto molte migliaia di visualizzazioni dei post, così come il sito internet istituzionale, che ha avuto oltre 3.500 accessi e 6.000 pagine visitate durante il periodo dell'emergenza.

La nostra voce è stata amplificata grazie anche ai giornali locali, che hanno pubblicato i nostri comunicati con le nostre richieste, testimonianze e dati. Diversi gli artigiani delle nostre province sono inoltre stati intervistati per testimoniare la situazione relativa alle specifiche attività.

Anche in queste settimane difficili CNA è sempre stata al fianco degli artigiani e delle imprese per aiutarli a risolvere i loro problemi. E continuerà a farlo.

Il cordoglio CNA per gli artigiani che ci hanno lasciato in questo periodo

Il saluto a Graziano Desidera, artigiano della prima ora della CNA di Castelletto Ticino, e a Gian Piero Perino, membro dell'attuale direttivo di CNA Pensionati

In queste ultime settimane abbiamo appreso la notizia della scomparsa di alcuni amici e soci della CNA. Le circostanze in cui sono avvenute e la mancata possibilità di salutarli e come avrebbero meritato ci rattrista molto. A tutte le loro famiglie esprimiamo il nostro cordoglio. Agli artigiani e amici scomparsi rivolgiamo il nostro grazie per la vicinanza, il sostegno e anche l'affetto dimostrato all'Associazione negli anni. Tra loro salutiamo e ringraziamo in particolare due persone: Graziano Desidera e Gian Piero Perino.

Graziano Desidera faceva parte del primo gruppo di artigiani intorno al quale è nata, e ha mosso i primi passi, la CNA a Castelletto

Ticino. La foto risale al 2007 durante la consegna dei riconoscimenti agli artigiani storici CNA in occasione dei festeggiamenti per il 40° anniversario di fondazione dell'Associazione provinciale di Novara. Gian Piero Perino faceva parte dell'attuale direttivo del gruppo CNA Pensionati Piemonte Nord in rappresentanza dell'area della provincia di Vercelli. Questa foto è stata scattata nell'ottobre 2019, durante la festa regionale di CNA Pensionati Piemonte, in cui si è svolta la consegna dei riconoscimenti ai pensionati che da più tempo erano partecipi nelle attività del gruppo. Del gruppo Pensionati salutiamo anche Alberto Formiglio.



Graziano Desidera



Gian Piero Perino

NOVA UFFICIO S.R.L.

Viale Giulio Cesare, 87 - 28100 NOVARA - Tel. 0321.612374 / 628364 - Fax 0321. 390747
info@novaufficio.it - pec@pec.novaufficio.it



Personal computer, Notebook, Server e Workstation

Infrastrutture di rete cablate e wireless, sicure e affidabili

Copying & Printing
Sistemi multifunzione, Scanner - Plotter - Fax

Assistenza tecnica, riparazioni e supporto



Ricambi, Accessori e Consumabili originali di tutte le

Registratori di cassa
Stampanti fiscali, POS
Touchscreen



concessionario



At your side



Partner First
Business Partner

Acconciatori e estetiste, l'intervento della CNA

Sostegno alla categoria che ha dovuto tenere chiusa l'attività più a lungo, ma può lavorare sicura

Solo nell'area Piemonte Nord, che comprende le province di Novara, VCO e Vercelli, sono quasi 2mila le imprese tra parrucchiere, estetiste, manicure, in cui lavorano oltre 4mila addetti. Questo comparto partecipa in maniera determinante all'economia italiana, oltre a essere essenziale per garantire il benessere della popolazione.

Per questo ha destato sconcerto e rabbia il fatto che nel Dpcm del 26 aprile, in cui si elencano le attività e le rispettive date per le riaperture, non si sia stata fatta alcuna menzione a una prossima data di riapertura delle imprese di acconciatura ed estetica, che, fino al momento in cui scriviamo queste pagine, è annunciata solo dal 1° giugno.

La CNA ha chiesto con forza che acconciatori ed estetiste potessero riprendere il prima possibile la loro attività. Il comparto può offrire tutte le garanzie necessarie a riaprire saloni di ac-

conciatura e centri estetici nella massima sicurezza, rispettando le più rigorose norme e procedure igienico-sanitarie a tutela di clienti e dipendenti.

"Alle imprese del settore - dichiara il direttore della CNA Piemonte Nord Elio Medina - servono aiuti mirati per affrontare questa fase. Da molte settimane queste aziende sono a reddito zero, però con spese di affitto, utenze, che sono rimaste. Una perdita pesante, considerato anche che gli introiti maggiori si verificano normalmente proprio in questo periodo, per la coincidenza con le cerimonie e i matrimoni che sono saltati e per la preparazione alla bella stagione. Dopo i mancati introiti per diverse settimane, queste imprese dovranno ora sostenere un aumento delle spese di gestione, a causa delle nuove e più stringenti regole igieniche a fronte però del minor afflusso di clienti per il necessario distanziamento personale".

**L'appello:
"Non affidatevi
agli abusivi, sono un
rischio per la
salute di tutti e un
danno per i regolari"**

Il problema dell'abusivismo è emerso quasi subito. Le prime segnalazioni sono arrivate poco dopo che le attività di acconciatura ed estetica hanno dovuto chiudere al pubblico i loro saloni e centri. Sono poi proseguite nelle settimane di chiusura della maggior parte delle attività commerciali, economiche e produttive.

"Oltre a un danno economico per le parrucchiere e le estetiste regolari che responsabilmente osservano l'obbligo di chiusura - ha affermato Samira Bongini parrucchiera componente il direttivo CNA Piemonte Nord - è un pericolo per la salute. Per questo abbiamo lanciato un appello ai nostri clienti: non ricorrete a chi esercita abusivamente. Allo stesso tempo abbiamo chiesto alle istituzioni di effettuare anche maggiori controlli contro l'abusivismo, perché ci sono arrivate segnalazioni di casi di operatrici che si recano a domicilio delle persone. Si tratta di persone senza qualifica né requisiti".

La CNA richiama anche alla responsabilità, all'etica professionale della categoria oltre che al rispetto per i colleghi. Purtroppo anche professionisti del settore stanno cedendo alle richieste dei clienti e stanno effettuando servizi a domicilio, in maniera abusiva. Un'azione disonesta, oltre che un rischio, che arreca danni all'intero settore che invece si attiene alle regole e opera nella legalità.





Automagenta

**OFFERTE ESCLUSIVE RISERVATE AGLI ASSOCIATI
CNA PIEMONTE NORD**



Consumi ed Emissioni CO₂ su percorso misto: BERLINGO VAN BlueHDi 75 M 4,2l/100km e CO₂ 112g/km; Jumpy BlueHDi 120 M 4,8l/100km e CO₂ 125g/km; JUMPER BlueHDi L1H1 6,0l/100km e CO₂ 158g/km.

BERLINGO VAN

FINO

- 37 %

DI SCONTO
da Prezzo Listino
SU VEICOLI PRONTA CONSEGNA

per immatricolazione
ENTRO 31 MAGGIO

JUMPY FURGONE

FINO

- 42 %

DI SCONTO
da Prezzo Listino
SU VEICOLI PRONTA CONSEGNA

per immatricolazione
ENTRO 31 MAGGIO

JUMPER FURGONE

FINO

- 48 %

DI SCONTO
da Prezzo Listino
SU VEICOLI PRONTA CONSEGNA

per immatricolazione
ENTRO 31 MAGGIO

I NOSTRI SERVIZI:



**VENDITA
AUTO NUOVE & USATE**



**ASSISTENZA &
MANUTENZIONE**



**VENDITA
VEICOLI COMMERCIALI**



**VENDITA
RICAMBI & PNEUMATICI**

SEDE DI NOVARA
STRADA BIANDRATE 58

Tel. 0321 – 67 95 90

www.automagenta.it



UFFICI CNA PIEMONTE NORD

NOVARA

NOVARA

viale Dante, 37
tel. 0321 399564/5
fax 0321 398488

GALLIATE

via XXV Aprile, 1
tel. 0321 864444
fax 0321 807233

TRECATÉ

via Galileo Ferraris, 26
tel. e fax 0321 75220

BORGOMANERO

via Caneto, 58
tel. 0322 846010
fax 0322 835389

S.MAURIZIO D'OPAGLIO

via Roma, 91
tel. 0322 96626

ROMAGNANO SESIA

viale Mazzini, 22
tel. 0163 827141

CASTELLETTO TICINO

via Gramsci, 33
tel. 0331 971021
fax 0331 962077

ARONA

via Milano, 77 - Angolo
Sottopassaggio Vevera, 1
tel. 0322 243731
fax 0322 248040

OLEGGIO

via Ina Case, 2
tel. 0321 998535
fax 0321 039006

VERCELLI

VERCELLI

via Guicciardini, 20
tel. 0161 251687
fax 0161 600996

SANTHIA'

piazza Roma, 3
tel. e fax 0161 931330

CRESCENTINO

piazza Garibaldi, 2
tel. 0161 1858500

CIGLIANO

piazza Don Evasio Ferraris, 4
tel. 0161 424062

BORGOSIESIA

via Antongini, 4
tel. 0163 27401

VCO

VERBANIA

via San Bernardino, 31/c
tel. 0323 52385
fax 0323 53180

DOMODOSSOLA

Regione Nosere, 45
tel. 0324 46792
fax 0324 570087

GRAVELLONA TOCE

corso Sempione, 7
tel. 0323 864348

OMEGNA

piazza Beltrami, 13
tel. 0323 887043

CANNOBIO

via Roma, 5
tel. 347 3749253

email: piemontenord@cna.it

cnapiemontenord.it

www.facebook.com/cnapiemontenord